

Riforma fiscale
Concordato DS6901
preventivo, atteso
oggi il via libera
a correttivi e sconti
Mobili e Parente
— a pag. 31

DECRETO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Concordato preventivo, maxisconto con la flat tax Grandi evasori sotto tiro

All'ordine del giorno anche l'ok definitivo al decreto delegato su dogane e accise

Il Governo accelera prima della pausa estiva e porta al traguardo finale altri due tasselli attuativi della delega fiscale. Nel Consiglio dei ministri convocato per questa mattina sono attesi i via libera definitivi per i decreti delegati sul concordato preventivo e sulle norme complementari al Codice doganale dell'Unione europea. Soprattutto sul concordato preventivo l'Esecutivo spera di mettere in campo le mosse per ribaltare l'aria di diffidenza che si respira e spingere ad aderire il numero più alto possibile dei 4,6 milioni di partite Iva interessate tra quelle soggette ai voti delle pagelle fiscali (Isa) e quelle in regime forfettario. Ma non solo, perché il decreto manderà definitivamente in archivio il redditometro, fonte di tante polemiche in campagna elettorale, per sostituirlo con un sistema nuovo in grado di scovare le maxievasioni sopra un'elevata soglia di scostamento e gli evasori totali, ossia coloro che non presentano (pur essendone obbligati) la dichiarazione dei redditi.

Ma andiamo con ordine. La mossa per rendere più conveniente il concordato - indotta dai pareri parlamentari delle commissioni Finanze di Camera e Senato e fortemente suggerita sia dal Consiglio nazionale dei commercialisti sia dalle categorie di artigiani e autonomi (Confartigianato e Cna) - è quella di sostituire la tassazione ad aliquote crescenti Irpef (e con addizionali comunali e regionali) o quella ad aliquota al 24% per le società di capitali con un regime opzionale basato su imposte sostitutive decrescenti in base al grado di affidabilità fiscale misurato attraverso gli Isa. Una tassazione con maxisconto: in pratica, al differenziale del maggior reddito proposto con il concordato preventivo rispetto a quello dichiarato per il 2023 sarà possibile applicare una flat tax del 10% se il voto è superiore a otto, del 12% se il voto è compreso tra sei e otto e del 15% se il voto è inferiore alla sufficienza. Un'iniziativa per abbattere in modo significativo il conto

maggiorato, che può arrivare a chiedere fino a otto volte rispetto ai redditi dichiarati per il 2023. Questo - nel ragionamento dei parlamentari (che lo hanno posto come condizione nel parere favorevole allo schema di decreto), che ora viene fatto proprio dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo - dovrebbe consentire di ragionare finalmente su regole stabili e di maggiore convenienza per i contribuenti che intendono scegliere il risultato proposto dal software delle Entrate. Chi accetterà si troverà così a siglare un "patto di non belligeranza" che, per i due anni di durata (nel caso delle partite Iva soggette a pagelle fiscali), determinerà una protezione sugli accertamenti.

Attesa poi dal Consiglio dei ministri una decisione sulla possibilità di rateizzare gli acconti per chi aderirà al concordato. L'obiettivo è comunque poter contare su risorse aggiuntive (non quantificate) per il cantiere della manovra autunnale già avviato (l'adesione al concordato sarà possibile fino al 31 ottobre e i versamenti in acconto saranno entro il 30 novembre), sfruttando l'onda lunga della crescita delle entrate tributarie come segnalato da «Il Sole 24 Ore» del 24 luglio. Mentre si profila uno slittamento da 30 a 60 giorni del termine per la risposta o il pagamento in caso di ricezione di avvisi bonari su liquidazione delle dichiarazioni o controlli formali da parte dell'amministrazione finanziaria.

Sempre in tema di controlli, arriva la modifica che, nelle intenzioni di Governo e maggioranza, manderà definitivamente in soffitta il redditometro. Dopo lo stop al decreto attuativo che aveva ridisegnato i paletti dell'accertamento sintetico dei redditi in base ai dati disponibili nei database del Fisco (e, laddove assenti, alle medie Istat), arriva un meccanismo che si muoverà intorno a una soglia di



scostamento massimo tra reddito ricostruito e reddito dichiarato che potrà legittimare l'accertamento, in modo da mettere sotto tiro grandi evasori ed evasori totali.

Con il correttivo sul concordato, che ritocca anche la cooperative compliance, arriva in Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva il decreto delegato sulle dogane e le accise. Su quest'ultimo fronte il vincolo posto al Governo dalla commissione Finanze della Camera come condizione nel parere è quello di rimettere ordine tra i nuovi prodotti del tabacco e riscriverne la tassazione e regole di vendita in linea con il quadro unionale.

—**Marco Mobili**
—**Giovanni Parente**

© RIPRODUZIONE RISERVATA